



Mattarella Day



ROMA - Oggi la cerimonia di insediamento al Quirinale, con le massime cariche dello Stato e i leader politici. Invitati anche l'ex Cavaliere, che ha assicurato la sua presenza, e Beppe Grillo che invece non ci sarà.

(Servizio a pagina 7)

Oggi il primo discorso del capo dello Stato di fronte al Parlamento riunito in seduta comune

Mattarella agli italiani: "Unità e motivata speranza"

Presidente Mattarella: "Vorrei provare a ricucire un'Italia lacerata". Renzi: "Avanti tutta, io non passo i prossimi mesi a parlare con i partiti, ma con gli italiani per rimettere in moto il Paese"

ROMA - La crisi economica con tutti i problemi che porta con sé per tante famiglie e non solo. La minaccia terroristica che chiama in causa il nostro Paese, le nazioni occidentali ma anche lo stesso mondo islamico. Questioni gravi che certo non possono essere nascoste come polvere sotto il tappeto, ma che tuttavia non devono indurre al pessimismo né ad un ottimismo di maniera, ma suscitare una reazione per guardare al futuro con una motivata speranza, partendo dal processo di riforme istituzionali, sociali ed economiche avviato. Una riflessione che può essere letta in filigrana nelle prime parole pronunciate e nei primi gesti compiuti dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e che rappresenterà il filo conduttore del discorso che pronuncerà oggi di fronte al Parlamento riunito in seduta comune dopo il giuramento.

Matteo Renzi scrive agli iscritti al Pd e rivendica: "Con Mattarella il Pd ha cancellato la brutta pagina del 2013". E, ospite a Rtl ha precisato:

- Non passo i prossimi mesi a parlare con i partiti ma tra gli italiani per rimettere in moto il paese.

(Servizi alle pagine 3 e 8)

IN OCCASIONE DEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DEL "SISTEMA"

Il Maestro Uto Ughi di nuovo a Caracas



CARACAS.- In occasione del Quarantesimo Anniversario del "Sistema", il celebre violinista italiano Uto Ughi, è di nuovo a Caracas per dilettarci con un Concerto nel quale sarà accompagnato dall'Orchestra Sinfonica Simon Bolivar.

Potremo quindi apprezzare i virtuosismi del grande violinista venerdi, alle ore 17,00, assieme al Maestro Diego Matheus, presso il "Centro Nacional de Acción Social por la Musica".

Il Concerto, vuol essere un omaggio al Maestro Claudio Abbado.

In seguito, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia e del nostro Istituto Italiano di Cultura, il celebre violinista si presenterà presso "Cnaspur", ove terrà una conferenza nel corso della quale sarà proiettato il documentario intitolato "Uto Ughi, una vita in musica".

VENEZUELA

Usa, si arricchisce con nuovi nomi la "black-list" di funzionari venezuelani



CARACAS - Il Dipartimento di Stato nordamericano si è di nuovo pronunciato. E lo ha fatto per rispedire al mittente le accuse mosse contro il vicepresidente Joe Biden e per informare che la "black-list" di funzionari del governo venezuelano presuntamente vincolati a violazioni dei Diritti Umani si è arricchita di altri nomi. Tra questi, anche quelli di alcuni famigliari.

Prosegue quindi, tra "stop and go", la polemica tra il governo del presidente Maduro e quello del presidente Obama. Il Dipartimento di Stato nordamericano ha smentito categoricamente che, come denunciato dal capo dello Stato, il vicepresidente Biden stia cospirando per destituirlo.

- Queste accuse - ha commentato un portavoce del Dipartimento di Stato - hanno solo lo scopo di distrarre l'attenzione dei venezuelani da problema ben più pressanti.

(Servizio a pagina 5)

NELLO SPORT



La cura Mancini non va

FORZA ITALIA RIBOLLE

Sconto di pena per l'ex Cavaliere

(Servizio a pagina 7)

STIME UE

L'Italia fuori dalla recessione

(Servizio a pagina 8)

STOP ALL'AUSTERITY, TASSE AI PAPERONI

Obama: "L'America spenda per la crescita"

(Servizio a pagina 9)

Ref. J. - 0008287 - 3

www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas

Da una ricerca realizzata da docenti e ricercatori dell'Ucv, dell'Ucab e dell'Usb, tre tra le più prestigiose università del Paese, emerge che in Venezuela vi sono più poveri oggi che nel 1998. Nuove denunce di cospirazione del capo dello Stato. Il traffico di droga nel Paese



Venezuela si riscopre povera dopo la sbornia petrolifera

Mauro Bafile

Brusco e triste risveglio. La certezza d'aver migliorato la qualità di vita della popolazione più umile e di aver lasciato, in gran parte, alle nostre spalle la povertà si è trasformata improvvisamente in una "legenda urbana". Dopo la sbornia petrolifera, ci riscopriamo più poveri. A porci di fronte ad una realtà che pensavamo ormai archiviata definitivamente le cifre fredde e senza appello della Cepal e di tre prestigiose università del Paese: la "Centrale del Venezuela", la "Cattolica Andrés Bello" e la "Simón Bolívar".

Con maggior o minor forza l'aumento della povertà interessa tutta l'America Latina. Quindi anche il Venezuela e di questo non si può certo essere né contenti né orgogliosi e non è neanche il caso di dire "mal comune, mezzo gaudio". Una ricerca della Cepal, "Panorama Sociale dell'America Latina 2014", rivela che i livelli di povertà sono inalterati dal 2012. Il 28 per cento dei latinoamericani vive in condizioni precarie.

Nel 2014, la crescita economica dell'emisfero ha proseguito, anche se lentamente. Purtroppo senza effetti reali sul benessere della popolazione. Le proiezioni dell'organismo delle Nazioni Unite, illustrate nella recente ricerca, indicano che 167 milioni di persone, in America Latina, ancora vivono in condizioni di povertà. Ma quel che è più grave è che, di

questi 167 milioni, 71 sopravvivono in condizioni di povertà estrema. E cioè, non hanno neanche il minimo indispensabile per soddisfare le esigenze primarie.

Il Venezuela è uno dei paesi in cui la povertà pare morda con maggior violenza. Un "team" di docenti e ricercatori dell'Ucv, dell'Ucab e dell'Usb, tre tra le più prestigiose università del Paese, confermano i risultati ottenuti dallo studio della Cepal. In effetti, segnalano che, dall'analisi dei sondaggi realizzati nei quartieri più umili da agosto a settembre del 2014, emerge una realtà sorprendente e, allo stesso tempo, inquietante. Ovvero, il livello di povertà registrato nel 2014 (48,4 per cento della popolazione) è superiore, anche se di poco, a quello del 1998 (45 per cento). Il dito nella piaga. Come se ciò fosse poco, la ricerca coordinata dal sociologo Luis Pedro España, riconosciuto a livello internazionale per la sua serietà e credibilità, rivela che uno di ogni tre venezuelani poveri, è un "nuovo povero".

Il sociologo e docente universitario, nel commentare la ricerca, sottolinea che il Paese è entrato nuovamente nel vortice della crescita della povertà, fenomeno che ha caratterizzato il 1986 e il 1992, il 1996 e il 2002. Inoltre, altro elemento molto preoccupante e rilevante, dalla ricerca emerge indirettamente la poca effettività dei

programmi sociali - le famose "misiones" che sempre abbiamo considerato indispensabili per il benessere della popolazione - . Questi raggiungono solamente il 10 per cento della popolazione povera, presa come campione per l'inchiesta realizzata dalle tre università. Ma ciò che è ancor peggio, quasi la metà delle famiglie che usufruiscono delle "misiones" non appartengono agli strati più umili della popolazione.

Le "misiones", quindi, come spiega Luis Pedro España, si trasformano in strumenti di controllo sociale e argomento di propaganda politica nelle campagne elettorali. Insomma, strumenti di clientelismo politico. La vera funzione delle "misiones" sarebbe dunque travisata, deformata. Smette d'essere un salvagente transitorio per sostituire, in via definitiva, il lavoro, soffocare il desiderio di superamento, e incrinare la produttività.

Nell'ambito politico, invece, come un lampo a ciel sereno è esploso il "Caso" della droga. Incredulità, sorpresa, perplessità. Sono questi i sentimenti che hanno accompagnato la denuncia di alcuni giornali spagnoli e nordamericani che, facendosi eco di una supposta accusa di un integrante della scorta del presidente dell'Assemblea Nazionale fuggito negli Stati Uniti, hanno indicato nel deputato Diosdado Cabello il presunto capo del "Clan de

los Soles", clan dedito al traffico di droga. Immediata e forse anche scontata la reazione del presidente dell'Assemblea nazionale. Il deputato Diosdado Cabello ha risposto ai miti tenti ogni accusa e minacciato di querelare i mass-media spagnoli e americani ed anche i venezuelani "Tal Cual" e "El Nacional".

Che il Venezuela fosse ponte per il traffico di droga non è novità. Il caso più recente è quello della "Dama di Bianco", Federica Gagliardi, arrestata a Fiumicino dopo essere riuscita a burlare i controlli della dogana venezuelana. Bloccata allo scalo romano all'arrivo da Caracas, la Gagliardi aveva nascosto ben 24 chili di cocaina nel suo bagaglio a mano e in uno zainetto. Testimoni del traffico di droga sono anche i nostri connazionali detenuti nelle carceri venezuelane. Impiegati come "mulas" dai "narcos" e arrestati dalla polizia, sono stati condannati a scontare pene severe.

Ritornando al "caso" del presidente dell'Assemblea Nazionale, Diosdado Cabello, le accuse mosse nei suoi confronti, che non sono state né smentite né confermate dalla Dea che avrebbe in custodia Leamsy Salazar, ex capo della scorta presidenziale all'epoca dell'estinto presidente Chávez e poi responsabile della sicurezza del presidente dell'Assemblea, ha lasciato tutti a bocca aperta. La vicenda do-

vrebbe avere nei prossimi giorni ulteriori sviluppi.

Denunce e accuse. Il presidente della Repubblica, Nicolás Maduro, è tornato a parlare di "golpe economico" e di cospirazione. E ha accusato i proprietari di una importante catena farmaceutica, di tramare ai suoi danni. Le parole veementi e allo stesso tempo prudenti del capo dello Stato sono state chiarite da Ernesto Villegas, attuale capo del "governo ombra" del Distretto Capitale. Questi ha informato che le autorità competenti indagano sulle ragioni delle lunghe file di venezolani alle porte dei negozi di Farmatodo, in tutto il Paese. Dal canto suo, in un comunicato, Farmatodo ha minimizzato l'incidente e informato che alcuni suoi gerenti sono stati invitati a dichiarare presso la sede del Sebin, i servizi segreti venezuelani.

E mentre la dialettica politica si fa incandescente, continua in carcere l'ex capo della polizia di San Diego, il connazionale Salvatore Lucchese che, come l'ex Sindaco dello stesso Comune, Enzo Scarano - ora negli Stati Uniti per sottoporsi ad accertamenti medici e forse anche ad una operazione -, sconta la pena di poco più di 10 mesi - pena che dovrebbe estinguersi in pochi giorni -. Come si ricorderà, anche Lucchese, come Scarano, fu accusato di non aver fatto nulla per evitare le "guarimbas" nel suo Comune.

IL PROFILO

Mattarella uomo di poche parole

ROMA - Un presidente a cui non piace la "politica gridata", l'inutile "aumento del volume di decibel" per far passare le proprie ragioni. Uomo senza macchie, democristiano vero e figlio d'arte di uno dei fondatori della balena bianca. Ma di sinistra. Silenzioso, poco ciarlieri, a volte tagliente; misuratissimo con le parole, le vocali in sussurro che costringe gli interlocutori ad avvicinarsi. Motivò in Tv le sue esplosive dimissioni contro la legge Mammì ma sembrava che uscisse dal Governo per farsi una bella passeggiata: "Naturalmente voteremo la fiducia - disse nel 1990 lasciando il Governo Andreotti (vice-premier era Claudio Martelli - ma questo non significa che non abbiamo fatto bene a dimmetterci dal governo. C'è una direttiva comunitaria e - aggiunte impassibile mentre spiegava il suo dissenso a una norma che fu definita "salva-Fininvest - abbiamo ritenuto inammissibile porre la fiducia su una norma che di fatto entra in contrasto con una decisione comunitaria. Sarebbe stato singolare non dimettersi". Buona parte della sua storia si svolge a Roma dove per impegni di governo del padre si trasferisce e compie tutti gli studi fino alla laurea in Giurisprudenza. Torna a Palermo per amore perchè sposa Marisa, sorella di Irma già moglie di Piersanti, e qui si stabilisce ("Abbiamo una piccola casa in affitto a Roma città nella quale peraltro abitano i miei tre figli Bernardo, Laura e Francesco", disse in una intervista di qualche anno fa). Milita nella corrente di Aldo Moro, entra in Parlamento la prima volta nel 1983. Quattro anni dopo, il balzo nel governo alla guida del ministero dei Rapporti con il Parlamento, prima nell'esecutivo De Mita poi in quello Goria. Avvocato e professore di diritto parlamentare, Mattarella appartiene ad una famiglia di solida tradizione democristiana: il padre, Bernardo, è stato più volte ministro nella Prima Repubblica; suo fratello Piersanti, presidente della Regione Sicilia, è stato ucciso dalla mafia nel 1980. Da quel dramma trovò la voglia di far veramente politica e non dimenticò mai di tenere alta la guardia contro le cosche. Agli esordi De Mita lo spedì in Sicilia a bonificare la Dc di Lima. Le radici democristiane sono profonde e radicate, dall'Azione Cattolica attraverso la Dc, dal Partito Popolare di cui è stato uno dei principali rappresentanti, fino alla Margherita. Sarà il primo presidente siciliano, il più "meridionale" a guidare il Quirinale. Che peraltro da tempo vede tutti i giorni lavorando di fronte, alla Consulta, e vivendo a pochi passi nella foresteria della Corte costituzionale. Parlamentare dal 1983 al 2008, Mattarella ha anche una buona esperienza di Governo: ministro per i Rapporti con il Parlamento nel governo De Mita, della Difesa, e vicepremier, nel governo D'Alema (sotto la sua gestione fu abolita la "naja", il servizio militare obbligatorio). Conosciuto fuori dalla politica soprattutto per la spinta che diede alla nascita del primo sistema elettorale maggioritario (ribattezzato, appunto, "Mattarellum"). Fu relatore delle leggi di riforma del sistema elettorale della Camera e del Senato che, recependo l'esito del referendum del 1993, introducevano una preponderante componente maggioritaria. La legge Mattarella fu impiegata per le elezioni politiche del 1994, del 1996 e del 2001. La sua anima di "sinistra" non ebbe mai tentennamenti e solo Rocco Buttiglione riuscì a fargli alzare di un niente i toni dell'eloquio facendo intravedere una vena umoristica. Nel 1995, al culmine dello scontro interno al PPI, definì il segretario Buttiglione, che ostinatamente cercava l'alleanza con la destra berlusconiana, "el general golpista Roquito Buttiglione". Poi, subito più serio, diede corpo alle sue convinzioni più radicate definendo "un incubo irrazionale" la sola ipotesi che Forza Italia potesse essere accolta nel Partito Popolare Europeo. Ma con Berlusconi non ci furono mai rapporti diretti e Mattarella espresse le sue posizioni in tempi non sospetti quando spiegò che "non era possibile che chi ha tre reti televisive scenda in politica". Arrivando poi nel 1995, in pieno "berlusconismo", a forzare la sua prudenza così: "Dopo il gran premio di Imola, la finale di coppa Uefa, tutte le occasioni e tutte le telecamere sono buone per la Fininvest per scatenare la sua offensiva sui referendum, naturalmente aggirando o forzando le norme che regolano le campagne elettorali. La spregiudicatezza con cui si muovono gli uomini Fininvest - disse senza peli sulla lingua - è la prova lampante di quali siano gli interessi realmente in gioco". Non ha grande esperienza di politica estera ma seppe farsi conoscere a Washington quando, da ministro della Difesa, sostenne con convinzione la delicata partecipazione dell'Italia all'operazione Allied Force, con la quale la Nato era intervenuta nella guerra del Kosovo. In quel periodo si varò una riforma molto attesa dagli italiani: l'abolizione del servizio di leva obbligatorio.

Il Presidente della Repubblica ed il Capo del governo agli antipodi, ma hanno la stessa tradizione della Dc



Mattarella e Renzi diversi, ma puntano al bene Paese

ROMA - "Vorrei provare a ricucire un'Italia lacerata", dice tra le sue prime parole Sergio Mattarella, che per farcela conta sull'aiuto del Signore. "Avanti tutta, io non passo i prossimi mesi a parlare con i partiti, ma con gli italiani per rimettere in moto il Paese", allontanata da sé i riti di una politica vecchia Matteo Renzi, che per farcela conta in primo luogo su sé stesso e sul consenso vasto necessario per centrare obiettivi, chi ci sta ci sta. Due modi diversi di essere e di porsi, due visioni del mondo, due nature completamente diverse. Quella garbata del nuovo Presidente, che in punta di piedi entra al Quirinale con la speranza di essere "uno strumento per il bene del Paese". Quella irruenta del premier, che abbatte steccati e se ne infischia delle convenienze, per arrivare in fretta ad incassare le riforme. Come quando stratonza inclemente Ncd ("Chi ha da leccarsi le ferite lo faccia", ma poi andiamo avanti. Come quando rammenta a Forza Italia la sua ininfluenza ("Sulle riforme possiamo andare avanti anche senza"). O come quando zittisce Bersani (Mattarella puntiglioso sulle riforme? "Non è che Napolitano fosse meno rigoroso o attento"). Qualcuno ha voluto chiamare "Partito della Nazione" la platea vasta dove Renzi va pescando consensi per governare, il partito a vocazione maggioritaria in cui vuole trasformare il Pd. Di certo il premier si muove veloce e a mani libere, disorientan-

I discorsi di insediamento dei Presidenti

ROMA - Un po' manifesto programmatico, un po' "discorso della corona", i discorsi di insediamento degli undici predecessori di Mattarella sono stati il biglietto da visita con cui i presidenti si sono presentati agli italiani. Il primo a rivolgersi ai rappresentanti del popolo fu Enrico De Nicola, eletto capo provvisorio dello Stato nel 1946. Il ricordo della guerra era ancora vivo e De Nicola chiese ai partiti di pensare al "bene comune" e di "marciare uniti" per risollevare l'Italia. Due anni dopo, il liberale Luigi Einaudi, disse che l'Italia "era ormai pronta per la democrazia". Nel 1955 Giovanni Gronchi, votato anche da socialisti e comunisti, confermò la sua fama di democristiano di sinistra: chiese di "far entrare nell'edificio dello Stato le masse lavoratrici" e di "contrastare il dominio delle multinazionali in Italia". Antonio Segni, nel 1962, si presentò alle Camere come l'uomo che avrebbe tutelato la Costituzione: "Non tocca a me determinare la vita dello Stato, prerogativa che spetta al Governo e al Parlamento". Due anni più tardi, Giuseppe Saragat, leader del piccolo partito socialdemocratico, fissò tre obiettivi di riforma in linea con quelli dei governi di centrosinistra: "casa ai lavoratori, sanità pubblica, scuola democratica". La burrascosa elezione di Giovanni Leone nel 1971 (fu eletto al ventitreesimo scrutinio con i voti decisivi dei missini) si riverberò nella cerimonia di insediamento: i comunisti, guidati da Giancarlo Pajetta, rumoreggiarono per tutto il tempo e ci fu anche qualche lancio di monetine. Leone fece l'equilibrata tra destra e sinistra: disse che il suo ruolo sarebbe stato "alimentare la nostra repubblica democratica fondata sul lavoro". Sette anni dopo (siamo nel 1978), Sandro Pertini eletto pochi mesi dopo l'assassinio di Moro, fece l'elogio dello statista democristiano: "Se non fosse stato crudelmente assassinato, lui, non io, parlerebbe oggi da questo seggio a voi". Il suo discorso è passato agli annali anche per l'esortazione pacifista che il vecchio partigiano rivolse al Parlamento: "Si svuotino gli arsenali di guerra e si colmino i granai". Francesco Cossiga, eletto nel 1985, si presentò come "uno dei tanti" che qualche anno prima avevano condotto la lotta contro il terrorismo. Nel 1992, Oscar Luigi Scalfaro rese omaggio al Parlamento e promise che sarebbe stato "il supremo garante e il supremo moderatore". Quindi si scagliò contro la piaga del malaffare (eravamo agli albori di Mani Pulite): "L'abuso di denaro pubblico è un fatto gravissimo che froda e deruba il cittadino". L'impegno in difesa dell'unità nazionale di Carlo Azeglio Ciampi, fu pienamente annunciato nel suo discorso alle Camere: "A questa unità dedicherò ogni mia forza". Giorgio Napolitano, arrivato al Quirinale nel 2006 dopo la fragile vittoria del centrosinistra, fece capire subito che avrebbe lavorato per avvicinare gli schieramenti. "Considero mio dovere impegnarmi per favorire più pacati confronti tra le forze politiche".

do chi accanto a lui ragiona secondo schemi antichi. Un Patto del Nazareno pienamente vigente, ma dagli equilibri riscritti, resta la pietra angolare sulla quale poggia le sue riforme della legge elettorale e del Senato. Con buona pace di chi vede un intreccio con la volontà del premier di andare avanti con la depenalizzazione dei reati fiscali, "perché la norma del 3% riguarda 60 milioni di italiani, oltre a Berlusconi". E a Berlusconi anche Mattarella tende la mano, riconoscendogli attraverso il cerimoniale del Quirinale il diritto di sedere tra i leader che assisteranno al giuramento e all'insediamento del nuovo Presidente, dopo la fine anticipata di 45 giorni dall'affidamento in prova ai servizi sociali. Intanto, con gli alleati di governo dell'Ncd Renzi è convinto di andare avanti per tutta la legislatura, certo che le contorsioni del partito di Alfano non porteranno a nessuna rottura. E nel caso Ncd desse battaglia su temi delicati come quello dei diritti civili e della regolamentazione delle coppie omosessuali, è pronto il soccorso della sinistra Dem e di Sel. Come la vecchia Dc, al governo per anni senza concorrenti grazie alle debolezze delle altre forze in campo, Renzi si predispone a governare il cambiamento. Ora al Quirinale c'è il "galantuomo" Sergio Mattarella, ultima delle sue vittorie e come lui legato alla tradizione culturale della Democrazia Cristiana.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

Assistente alla Direzione
Flavia Romani

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velasco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rastetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicupuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNCRONOS, AISE,
GRTV, Migrant Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El Presidente Nicolás Maduro Moros exhortó a los jueces a tener "mayor compromiso en la defensa de la constitucionalidad" "Yo me pregunto si el Congreso de EEUU tiene jurisdicción en Venezuela para dictar leyes", apuntó

Maduro solicita dictamen del TSJ ante sanciones de EEUU

CARACAS- Luego de que este lunes el Departamento de Estado emitiera un comunicado en el cual advierte de un nuevo grupo de funcionarios del gobierno de Nicolás Maduro que serían sancionados por estar presuntamente vinculados a la violación de Derechos Humanos, el presidente de la República, Nicolás Maduro, le solicitó al Tribunal Supremo de Justicia (TSJ), la redacción de un dictamen en contra de las sanciones legales que Estados Unidos ha aplicado a varios funcionarios y ex funcionarios públicos venezolanos.

"Se ha pretendido desde el exterior dictar justicia con sentencias por encima del Poder Judicial y nuestra Constitución", afirmó el mandatario durante su discurso en el acto de apertura del año judicial del TSJ.

"Yo me pregunto si el Congreso de EEUU tiene jurisdicción en Venezuela para dictar leyes".

"Qué bueno sería arrancar un debate nacional y que el TSJ lo encabece (...) Que el TSJ emita opinión y sentencia en el marco del Derecho Internacional", indicó el Mandatario.

Maduro señaló que le enviará una carta en idioma inglés al presidente estadounidense Barack Obama, pues per-

CENDAS

Canciller: Tenemos contempladas acciones contra guerra mediática

CARACAS- La ministra de Relaciones Exteriores, Delcy Rodríguez aseguró que están contempladas acciones contra los medios de comunicación que han arremetido contra Venezuela y sus autoridades a través de campañas mediáticas. "Lo vamos a llevar a instancias internacionales, tanto diplomáticas como judiciales" indicó la canciller desde entrevista a Noticiero Venevisión. Aseguró que durante todo el mes de enero han venido denunciando sobre una campaña mediática en contra de Venezuela que busca presentar al mundo una justificación para intervenirla.

cibe que el mandatario "no maneja" directamente las políticas de su país hacia Venezuela.

"Le voy a enviar una carta al presidente Obama y me voy a asegurar de que le llegue a sus manos. Le voy a enviar la original en inglés y personalmente voy a revisar (...) no vaya a ser que le cambien la traducción allá y le pongan lo que no es", expresó Maduro.

"Yo tengo la percepción de que el presidente Obama no maneja la política hacia Venezuela; la delega y la política hacia Venezuela desde el imperio esta-

dounidense está caotizada, está secuestrada, está capturada por factores imperiales irresponsables, que están llevando a los Estados Unidos a un callejón sin salida en relación a Venezuela y América Latina y lo están llevando a una nueva derrota, un nuevo fracaso", agregó.

El primer mandatario también exhortó a los magistrados a elevar el debate a América del Sur, y llevar las denuncias ante los poderes judiciales de la región. "La mejor defensa que podemos hacer es la defensa ética, jurídica y filosófica", añadió el Dignatario.

SÍGALA

Exhorta al Gobierno a corregir medida contra Farnatodo

CARACAS- El diputado a la Asamblea Nacional (AN), Eduardo Gómez Sigala, dijo en Noticias24 TV, que espera que el Gobierno corrija la decisión tomada en el caso Farnatodo, debido a que esta empresa cuenta con más de 90 años de servicio en Venezuela y atraviesa por "dificultades al igual que todos los comercios del país".

"Esto es la secuencia de todo un proyecto para desviar la gran crisis que hay en el país", apuntó en referencia a la detención de los directivos de la referida cadena de farmacias, así como al anuncio de que será incorporada al sistema de alimentación segura de la Misión Alimentación.

Gómez Sigala denunció que hay un "déficit enorme" en la distribución de alimentos y productos de primera necesidad, porque las empresas no han podido producir para abastecer los comercios, lo cual ha generado largas colas en esos establecimientos.

Afirmó que "esto es secuencia de todo un proyecto" político y económico, que a su juicio, no ha funcionado. "Hay más de 1.200 empresas en manos del Estado, entre ellas industriales como Herrera C.A.", recordó.

Aseguró que el Gobierno "está atrapado en un modelo destructivo", el cual deben cambiar por uno nuevo que permita el desarrollo al ciudadano y para que el país pueda producir. "Ningún país puede sostenerse solo con importaciones", agregó.

"El modelo socialista solo sabe gastar, endeudarse y empobrecer al país. No es capaz de producir nada nuevo", dijo.

El parlamentario propuso que en Venezuela debe trabajarse en un proyecto de transición democrática, para establecer una fórmula que permita salir de la coyuntura política, económica y social.

CRISIS

Conseturismo preocupado por divisas para Carnavales

CARACAS- Ricardo Cusanno, presidente de Conseturismo, dijo que hasta la fecha no se ha definido el nuevo esquema de asignación de divisas que permita la reactivación de las flotas nacionales, lo que incide negativamente en el turismo nacional.

En entrevista a Unión Radio, lamentó que en el país no haya una política de planificación. "Oímos unas declaraciones del gobernador de Nueva Esparta de que van a abrir unas rutas de unos vuelos charter para la isla, pero eso debe hacerse con suficiente tiempo porque hoy a diez días de carnavales tu no tienes la posibilidad de hacer los paquetes y salir a promocionarlos".

A su juicio, es necesaria la activación de un modelo económico con calidad sustentable en el tiempo y que opere bajo la premisa del respeto al usuario y al empresario. "Creo que no hemos todavía comprendido que el turismo puede ser una política pública para implementar una plataforma para darle una mejor calidad de vida a todos los venezolanos".

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Vía Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

MAS: Gobierno es "incapaz" de afrontar la incertidumbre reinante

El presidente del Movimiento al Socialismo MAS, Segundo Meléndez, señaló que de acuerdo a la versión del primer mandatario Nicolás Maduro, propietarios y gerentes de Farmatodo fueron detenidos bajo pretexto de conspiración, pues a las puertas de sus establecimientos se formaban largas colas que no eran controladas.

"Si ese argumento es válido, podríamos decir que en Venezuela todo el mundo está conspirando porque las colas se están formando en todas partes, tal como ocurre a diario en las redes de alimentación del Gobierno, tales como Mercal, Pdval y Bicentenario".

Explicó que el Gobierno nacional tiene "incapacidad" para resolver los problemas del país y afrontar la incertidumbre reinante, por lo que ha optado por medidas como las de "confiscar" esta empresa, lo que a su juicio es una situación que culminará en mayor represión.

"El Presidente Maduro ha tomado el camino de la violencia, de la intimidación y del amedrentamiento a los venezolanos a fin de impedir las movilizaciones que necesariamente se desprenden del agravamiento de la crisis".

Consecomercio: Hay que poner el ojo a los revendedores en las colas

El presidente de Consecomercio, Mauricio Tancredi, aseguró este lunes que al sector comercio "le conviene rotar productos en el mercado" y negó que los comerciantes estén "escondiendo productos".

"La idea es comprar para vender. Hay que ponerle el ojo a los revendedores en la cola, ahí es donde el Gobierno debe enfocar su batería", enfatizó el dirigente gremial, entrevistado en Televen; agregando que "hay un gran desabastecimiento en alimentos y medicinas" y acotó que existen varios sectores que "están desatendidos".

Asimismo, insistió que se debe "retornar a producir en el país" y comentó que en Venezuela, más de 4.000 industrias han cerrado. "Tenemos parques industriales y galpones completos abandonados".

Guevara: Aumentará la represión política

El coordinador nacional político adjunto de Voluntad Popular, Freddy Guevara, alertó a los venezolanos sobre el "nivel de radicalización comunista" que se quiere implantar en el país. Indicó que, entre las medidas, está planteada la ilegalización de Voluntad Popular.

"(...) Ya lo vimos el día de ayer con las declaraciones de Elias Jaua en el diario Últimas Noticias, diciendo que nosotros somos la principal amenaza a la paz y en el siguiente párrafo reivindica la lucha armada de la revolución, o como lo dice Adán Chávez, que ellos siguen ratificado la posibilidad de una lucha armada, cuando nosotros hemos dicho y nuestro líder Leopoldo López, que creemos en ser oposición firme y frontal pero que no creemos en la violencia, por razones éticas y prácticas", dijo.

Transportistas respaldan ajuste gradual del precio del combustible

Todas las federaciones de transporte del país respaldan de forma unánime la propuesta de aplicación de un esquema de ajuste gradual del precio del combustible, afirmó este lunes el ministro del Poder Popular para el Transporte Terrestre y Obras Públicas (Mpppt), Haiman El Troudi, tras reunirse con los trabajadores del volante.

Durante la mesa de trabajo con los transportistas de todas las tendencias políticas y gremiales, se abordaron temas como el ajuste de tarifas, pasaje estudiantil, precios del combustible y medidas compensatorias.

Apuntó que, respecto al aumento del combustible, los transportistas reconocen que los ajustes graduales no afectarían su estructura costos, "máxime si se aplican medidas compensatorias".

Detienen a director ejecutivo de Producción de Pdvsa por corrupción

El Ministerio Público informó que presentará en las próximas horas de este lunes al director ejecutivo de Producción de Pdvsa Occidente, José Luis Parada, ante el tribunal de control del estado Zulia, por presuntamente incurrir en irregularidades administrativas en la contratación de empresas para los despachos de combustible.

La vocera del Departamento de Estado, Jen Psaki agregó que las sanciones también serán aplicadas a funcionarios involucrados en casos de corrupción

EE UU restringe visas a más funcionarios venezolanos

WASHINGTON - Estados Unidos anunció este lunes que impuso restricciones para viajar a ese país a un número adicional de funcionarios venezolanos señalados de violaciones de los derechos humanos y corrupción.

"Estamos enviando un mensaje muy claro que los violadores de derechos humanos y aquéllos que se benefician de la corrupción, y sus familias, no son bienvenidos en Estados Unidos", señaló la portavoz del Departamento de Estado, Jen Psaki.

"Al ignorar los repetidos llamados a un cambio, por parte de gobiernos, líderes respetados y grupos de expertos, el gobierno venezolano ha continuado demostrando una falta de respeto por los derechos humanos y las libertades fundamentales", dijo Psaki, en un comunicado.

Según Washington, Caracas ha intentado "sofocar la disidencia" arremetiendo contra manifestantes que protestan por el deterioro de la situación política, económica y de seguridad.

Además, agregó que las sanciones también serán aplicadas a funcionarios involucrados en casos de corrupción que, a juicio del Departamento de Estado, "están contribuyendo al empeoramiento de las condiciones socioeconómicas



del país".

Rechazan acusaciones contra Biden

Los señalamientos del presidente venezolano, Nicolás Maduro, quien acusó al vicepresidente de Estados Unidos, Joe Biden, de anunciar su derrocamiento, son un esfuerzo para "distrar" la atención de los problemas en el país suramericano, dijo este lunes un funcionario estadounidense. "Las acusaciones del presidente Maduro son obviamente falsas y claramente forman parte de un esfuerzo para distraer de la preocupante situación en Venezuela", dijo un funcionario de la oficina de Biden, bajo

condición de anonimato.

En el último episodio de una serie de denuncias sobre planes de golpe y magnicidio, Maduro arremetió el domingo contra Biden, a quien hacía diez días había llamado "camarada".

Estados Unidos ha "ido a hablar con gobiernos del continente para anunciar el derrocamiento de mi gobierno. Acuso al vicepresidente, Joe Biden, de personalmente haber hablado con presidentes y primer ministros", dijo el mandatario venezolano.

Los ataques contra el vicepresidente de Estados Unidos se iniciaron el viernes, cuatro días después de la cumbre de

seguridad energética desarrollada en Washington, a la que asistieron gobernantes de países del Caribe que han sido subsidiados por Venezuela en su consumo energético.

"En Washington se reunieron con los gobiernos del Caribe y a todos les dijo que el gobierno de Venezuela va a ser derrocado (...). Vicepresidente Biden, mireme a los ojos: ¿Es esto lo que quiere en las relaciones con América Latina y el Caribe?", dijo Maduro.

La cumbre sobre energía fue "un esfuerzo para promover la prosperidad y la seguridad energética en la región", respondió este lunes el funcionario estadounidense.

ECONOMÍA

Montilla: "La oferta y la demanda le darán transparencia al nuevo sistema de bolsas"

CARACAS- Ricardo Montilla Osorio, presidente de la Asociación Nacional de Operadores de Valores y de Mercosur Casa de Bolsa, señaló este lunes que es necesario "hacer una campaña agresiva de información para que los usuarios sepan las bondades" del tercer mercado de divisas anunciado por el Gobierno, el cual funcionará a través de las casas de bolsa.

En un programa radial, adelantó que este será "un mecanismo con precio de libre flotación que lo formará la oferta y la demanda, no va haber un precio anclado". Aseguró que "el efecto de la oferta y la demanda le dará transparencia al mecanismo. Desaparecerá cualquier otro mecanismo alterno a él", y acotó que al



principio la demanda "va ser tímida por la incertidumbre" que habrá por parte de los usuarios.

Sin embargo, aseveró que "a medida que se logre demostrar que es un mecanismo

serio, transparente y seguro, van a empezar a ingresar los oferentes".

Aclaró que en cualquier parte del mundo los entes reguladores de la moneda supervisan: "Vamos con buenos ojos que el Banco Central de Venezuela esté vigilante del mecanismo" para evitar irregularidades y garantizar el funcionamiento del mismo.

"El precio de la divisa no se decreta, es el premio de las políticas acertadas que rodean las economías (...) Uno de los retos del Ministerio de Finanzas y del BCV es incentivar la inversión", agregó al tiempo que enfatizó que a medida que este mecanismo "sea transparente y funcione, cualquier otra vía (no legal) va a desaparecer".

USA

Naif, borse di studio per studenti italo-americani

NEW YORK - La National Italian American Foundation ricorda che è ora possibile presentare domanda per le borse di studio per l'anno accademico 2015-2016.

La domanda, che può essere effettuata su www.niaf.org/scholarships, è rivolta a studenti di origine italiana, iscritti presso un college almeno dall'autunno 2015.

La NIAF offre borse di studio annuali rivolte a studenti meritevoli: le borse vengono infatti assegnate in base ai risultati accademici e sono divise secondo due ordini di studenti.

Una parte delle borse è rivolta agli studenti italo-americani che dimostrino impegno e risultati meritevoli negli studi accademici; un'altra sezione è rivolta a studenti di qualsiasi background etnico che appartengano ai corsi di studio di lingua italiana, studi italiani o campi simili.

Per poter presentare domanda, lo studente deve essere un membro NIAF; fare parte di un ente educativo Usa; avere un ottimo rendimento accademico; essere un cittadino statunitense o straniero con permesso di soggiorno stabile; avere origini italiane.

BSF E ABM

AAA cercasi foto dell'emigrazione bellunese e veneta

BELLUNO - È partito il progetto targato Belluno senza frontiere, in collaborazione con l'ABM e il contributo della Regione Veneto, di raccolta di fotografie dell'emigrazione veneta e bellunese. Dal 19 gennaio, infatti, le due associazioni sono alla ricerca degli scatti che raccontano l'epopea migratoria della nostra regione. Immagini che narrano di lavoro, sacrifici, quotidianità e soddisfazioni, che ritraggono le molteplici dimensioni del fenomeno migratorio e che rappresentano un'insostituibile traccia delle diverse direzioni in cui i veneti e i bellunesi si sono diretti quando hanno lasciato la loro terra.

Obiettivo della raccolta è quello di creare un archivio digitale indicizzato che consenta di conservare e diffondere - attraverso il MiM Belluno - il ricordo della storia veneta scritta dai nostri emigranti, salvandola dall'oblio a cui sarebbe, altrimenti, inevitabilmente destinata. BSF e ABM chiedono quindi aiuto nella realizzazione del loro intento a quanti avessero del materiale relativo all'emigrazione veneta.

Chi volesse contribuire può inviare le proprie fotografie, corredate da una didascalia esplicativa, in diversi modi. Se digitalizzate (risoluzione minima 600 dpi): via mail a info@mimbelluno.it; se salvate su CD/DVD o se su supporto cartaceo, per posta a: Associazione Bellunesi nel Mondo, via Cavour, 3 - 32100 Belluno (ITALIA), ricordando di scrivere sulla busta il mittente in modo che si possano rispedire le foto una volta digitalizzate; oppure consegnandole direttamente presso i nostri uffici.

Le fotografie consegnateci verranno restituite ai proprietari. L'Associazione si impegna inoltre a citare la fonte da cui il materiale proviene.

William, laureato con lode in storia all'Università di Trieste, era negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze sulla ex Jugoslavia dopo la Seconda Guerra Mondiale. Arrestato il killer



Giallo a New York, ucciso uno storico italiano

Gina Di Meo

NEW YORK - Un omicidio efferato che ha tutte le tinte del giallo: è morto così, a New York, un prominente storico italiano, William Klinger, 42 anni, residente a Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia. William era uno dei principali esperti della Jugoslavia dell'epoca di Tito ed è stato ritrovato sabato pomeriggio in fin di vita nei pressi di una piscina pubblica in un parco di Astoria, a Queens. Lo studioso è stato colpito da un proiettile alla testa. Inutile la corsa in ospedale, i medici non hanno potuto far altro che dichiararne il decesso.

La polizia ha annunciato che è stato arrestato il presunto killer. Si tratta di un uomo di nome Alexander Bonich, 49 anni, americano residente nel Queens.

"Aggiornamento sparatoria - si legge sul profilo Twitter del 114/mo distretto che ha la competenza sul Queens -. Grazie a Der Rein (un detective, ndr) e agli agenti del 144/mo il responsabile della sparatoria di

Siamo 4 milioni 600 mila

ROMA - Sono 4.636.647 gli italiani residenti all'estero. Puntuale come ogni anno, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale Farnesina - Viminale con il numero dei cittadini italiani residenti all'estero, così come disposto dalla Legge sul voto all'estero. Il decreto firmato da Gentiloni e Alfano si basa sull'elenco aggiornato dei cittadini italiani all'estero al 31 dicembre 2014. Il numero maggiore di connazionali, come sempre, è in Europa: sono ben 2.500.767; segue l'America Meridionale con 1.453.927; poi l'America Settentrionale e Centrale con 423.823 e, infine, Africa, Asia, Oceania e Antartide con 258.130 connazionali. L'anno scorso gli italiani residenti all'estero erano 4.482.115: quest'anno ce ne sono 154.532 in più.

sabato è stato arrestato". La notizia è stata confermata all'ANSA da un portavoce della polizia di New York, il quale ha anche specificato che Bonich è accusato di omicidio di secondo grado e di possesso illegale di arma carica. Il killer aveva inoltre tentato di sbarazzarsi dell'arma, presumibilmente quella del delitto, gettandola nell'East River. Tuttavia, il movente dell'omicidio rimane ancora sconosciuto. All'inizio si era pensato ad una rapina, ipotesi poi abbandonata. Klinger e Bonich, inoltre, si conosce-

vano, ma non è chiaro se fossero anche amici.

William, laureato con lode in storia all'Università di Trieste, era negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze sulla ex Jugoslavia dopo la Seconda Guerra Mondiale. Nel comunicato della polizia si legge anche che aveva trovato alloggio a Ridgewood, in New Jersey.

- Siamo in contatto sia con la polizia che con la famiglia e faremo tutto il possibile per assisterla - ha detto all'ANSA Sabato Sorrentino, portavoce del Consolato italiano a New York.

Klinger, che parlava correntemente anche croato, inglese, russo e sloveno, era noto soprattutto per i suoi studi sulla questione fumana e sulla prima e seconda guerra mondiale, oltre che per una delle sue ultime opere pubblicate nel 2012 e intitolata 'Il terrore del popolo: storia dell'Ozma, la polizia politica di Tito'. Lo studioso lascia moglie e due figli.

La comunità di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) ha accolto con sgomento la notizia dell'omicidio Klinger risiedeva a Gradisca con moglie e due figli.

- "Lo conoscevo, era una persona colta e impegnata, anche se talvolta pareva starsene sulle sue - commenta Franco Tommassini, fino al 2014 e per dieci anni sindaco del Comune isontino -. L'ultima volta l'avevo incontrato l'anno scorso: era capitato di collaborare, mi è sempre sembrata una persona perbene. La comunità è scossa, non sappiamo davvero spiegarci i motivi di un tale epilogo.

MATTARELLA DAY**Dal giuramento all'insediamento, la giornata del Presidente**

ROMA - Campane a festa, salve di cannone, onori militari: il giuramento del presidente della Repubblica, oggi alle 10 nell'Aula di Montecitorio, è una vera e propria "liturgia" repubblicana. Ecco come si svolge, passo passo, questo rituale che va in scena per la tredicesima volta nella storia della Repubblica.

9.30: Il Presidente parte da casa

Il presidente della Repubblica viene prelevato dalla sua abitazione (in questo caso la foresteria della Corte costituzionale) dal segretario generale della Camera, Lucia Pagano, e accompagnato a Montecitorio a bordo di un'auto della presidenza della Repubblica scortata dai Carabinieri motociclisti.

9.30: Suona la campana di Montecitorio

La partenza del presidente dalla sua residenza è segnata dalla campana maggiore di Montecitorio, che suona ininterrottamente fino al suo arrivo alla Camera.

9.40: L'arrivo alla camera

Il capo dello Stato viene ricevuto dai presidenti di Camera e Senato e riceve nell'atrio gli onori militari da un reparto di Carabinieri in alta uniforme. Da lì, dopo un breve passaggio nella sala dei ministri lungo un percorso "punteggiato" da assistenti parlamentari in uniforme di gala, si dirige in Aula, ornata con 21 bandiere e drappi rossi. In Aula ci sono deputati e senatori, nelle tribune i delegati delle Regioni, i rappresentanti del corpo diplomatico e gli ospiti d'onore.

10.00: Giuramento, si sparano 21 salve di cannone

Aperta la seduta, il Capo dello Stato si alza in piedi e pronuncia la formula del giuramento: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione". In quel momento vengono sparate 21 salve di cannone e la campana di Montecitorio torna a suonare.

10.05: Il messaggio alla nazione

Il presidente della Camera cede il suo posto al centro del banco al nuovo presidente della Repubblica e invita i grandi elettori a sedersi; dopo di che il capo dello Stato rivolge il suo messaggio alla Nazione.

10.30: Il Presidente lascia l'aula

Al termine del messaggio, la seduta del Parlamento in seduta comune viene chiusa ed il capo dello Stato, accompagnato dai presidenti di Camera e Senato e dai rispettivi segretari generali, lascia l'emiciclo raggiungendo l'atrio di Montecitorio, dove viene accolto dal presidente del Consiglio. Poi riceve il saluto del segretario generale del Quirinale, mentre un reparto di corazzieri in alta uniforme gli rende gli onori. Esce da Montecitorio e nella piazza ascolta l'Inno nazionale e passa in rassegna il reparto d'onore schierato con bandiera e banda.

10.45: L'omaggio al Vittoriano

Il capo dello Stato viene accompagnato dal presidente del Consiglio e dal segretario generale del Quirinale all'Altare della Patria dove rende omaggio al Milite ignoto.

10.50: Verso il quirinale

Quindi, scortato dai Corazzieri a cavallo e dai motociclisti, Mattarella sale al Quirinale lasciando Piazza Venezia e attraversando Via Cesare Battisti e via IV Novembre a bordo della Lancia Flaminia 335, l'auto decappottabile a sette posti, che per tradizione viene usata solo in due occasioni: per l'elezione e per la parata del 2 giugno. Naturalmente se le condizioni meteorologiche saranno avverse sarà usata una berlina.

11.00: Incontro con Napolitano

Giunto al Quirinale riceve gli onori militari. Poi sale allo studio alla vetrata dove avrà un colloquio con il presidente uscente Napolitano, che consegnerà a Mattarella il collare di Gran Croce decorato di gran Cordone, la massima onorificenza della Repubblica. 11.30: Mattarella si trasferisce nel salone dei Corazzieri. Breve discorso del presidente del Senato Piero Grasso che ha svolto il ruolo di Presidente supplente della Repubblica, quindi prende la parola il nuovo capo dello Stato. Alla cerimonia assistono i vertici delle istituzioni e i leader politici, invitati da Mattarella.

Non si placa la guerra all'interno del partito, Berlusconi vuole rinnovare i vertici di Fi



Sconto di pena per il Cav, ma Forza Italia ribolle

Alfano sotto accusa, il partito è a pezzi

ROMA - Al suo "se qualcuno di noi se ne vuole andare io non tratterò nessuno", il leader di Ncd Angelino Alfano si vede rispondere in modo ancora più ruvido dal premier Matteo Renzi: "Ncd si leccò le ferite, io non posso parlare i prossimi mesi con i partitini". Certo parole che non aiutano Alfano, messo sotto accusa dal partito che lo "processerà" in un vertice riservatissimo. Mentre fioccano le dimissioni (quelle di Maurizio Sacconi dalla presidenza del gruppo al Senato, l'addio a Ncd della portavoce Barbara Saltamartini, e anche quelli di Cazzola e Berselli), Renzi mette con le spalle al muro il suo principale alleato e ministro dell'Interno, chiarendo che non perderà tempo con verifiche, rimpasti, cabine di regia ed altre liturgie della vecchia politica. Ma Ncd è in subbuglio, non vuole più essere così patentemente subalterno. E non si accontenta certo della promessa di Alfano di puntare i piedi, d'ora in poi, sui valori moderati e sull'azione di governo. Indignato dall'argomento che avrebbe usato nei giorni scorsi il premier (Lupi interessato al Pirellone come candidato del centrodestra e pronto a malconsigliare Alfano), il ministro Maurizio Lupi detta una nota velenosa: "Io sento una responsabilità: non quella di fare il sindaco a Milano ma di contribuire a che il governo cambi con coraggio questo Paese. Non siamo attaccati alle poltrone, ma neanche abituati a fare i tappetini". Al vetriolo anche gli argomenti di Nunzia De Girolamo, che insieme a Cicchitto e Quagliariello spinge Alfano a dimettersi dal Viminale per concentrarsi sul partito e sui suoi destini, mentre Sacconi punta addirittura all'uscita dal governo, dove Ncd ha 3 ministri, 2 viceministri e 7 sottosegretari. "Occorre un serio confronto nel partito - dice la De Girolamo - e dobbiamo dirci tutto guardandoci negli occhi senza paure e senza falsità". Poi un confronto immediato con Renzi, non possiamo fare gli alleati a comando. Il risultato di questi chiarimenti avrà sicuramente ripercussioni territoriali e dunque sulle competizioni regionali". Ma Alfano sotto assedio sa che l'asse con Berlusconi sul Colle ha retto lo spazio di un giorno, l'alleanza con il Cav e la ricostruzione di un centrodestra senza Lega ad oggi sono una chimera, ed anche per le regionali si dovrà tenere conto che si è al governo con Renzi. E allora alla sua squadra ripropone lo schema che ha portato all'appoggio prima al governo di Letta, poi a quello di Renzi: condizionare da dentro, far crescere il partito dei moderati influenzando l'azione di governo.

contestata da parte del resto dei dirigenti, cerchio magico in testa (la tesoriere Maria-rosaria Rossi lo bolla come "duo tragico") è la gestione

dei rapporti con Renzi ed il cosiddetto patto del Nazareno che, a sentire chi in queste ore è di casa ad Arcore, ha avuto come effetto solo quello di

mettere nell'angolo l'ex capo del governo. A sentire gli 'avversari' di Verdini, Berlusconi sarebbe intenzionato a fare un discorso chiaro a Verdini invitandolo a fare un passo di lato. Una delle ipotesi allo studio sarebbe quella di dar vita ad una segreteria politica da affiancare l'ex capo del governo: composta da big del cosiddetto cerchio magico. Al di là della riorganizzazione del partito però, l'idea che Berlusconi possa mettere in naftalina il duo Letta-Verdini (e pare anche i due capigruppo) appare, a chi da tempo milita nelle file azzurre, come un'ipotesi surreale. Ieri l'ex premier ha telefonato al senatore azzurro per ribadirgli la sua stima e domani i due si vedranno a palazzo Grazioli. Chi conosce bene Verdini sa perfettamente il legame trentennale che lo lega al Cavaliere ed il peso che il senatore ha all'interno di Fi: se Denis dovesse dar vita a dei gruppi autonomi il primo ad essere preoccupato sarebbe Berlusconi, è il ragionamento che fanno i 'verdiniiani'. Il malumore però è tanto ecco perché Berlusconi è costretto a riprendere in mano il bandolo della matassa. Intanto a lanciare una proposta è il consigliere di Fi Giovanni Toti che invita Raffaele Fitto a deporre l'ascia di guerra per un 'patto generazionale' insieme a Deborah Bergamini e Maria Rosaria Rossi: "con l'obiettivo di ricostruire insieme il centrodestra". Ma il leader della fronda non coglie l'invito lasciando che sia il suo silenzio la risposta alla proposta dell'ex direttore dei tg Mediaset. L'ex governatore - è il ragionamento fatto dai suoi - chiede che sia il Cavaliere a far capire che quale sia la linea del partito. E non è escluso che in settimana i due possano anche incontrarsi.

STIME UE

L'Italia è fuori dalla recessione

BRUXELLES - Dal quantitative easing della Bce al calo del petrolio, dall'abbassamento dei tassi al deprezzamento dell'euro sul dollaro: le nuove previsioni economiche della Commissione Ue, attese per giovedì, partono con le migliori premesse e potrebbe facilmente avverarsi la fine della recessione in tutti i 19 Paesi dell'euro, prevista da Bruxelles qualche mese fa. Per l'Italia resta però l'incognita debito: qualche settimana fa la Commissione ancora non vedeva la correzione al deficit strutturale richiesta per passare l'esame di marzo, e mercoledì toccherà al ministro dell'economia Pier Carlo Padoan convincere il vicepresidente responsabile del Semestre europeo, Valdis Dombrovskis, che l'impatto positivo delle riforme sul Pil aiuterà il debito a scendere. Le ultime stime Ue del 4 novembre scorso non davano un quadro confortante: ripresa della zona euro lenta e ancorata a rischi al ribasso, debito italiano e deficit francese in salita, crescita tedesca in frenata. E inflazione in calo. Le stime per l'Italia vedevano una 'tiepida ripresa' nel 2015 (+0,6%) ma legata all' 'accelerazione della domanda esterna' e quindi tutta da verificare. Ma dalla Bce dovrebbe finalmente arrivare la spinta in cui si sperava da tanto, che dovrebbe rilanciare in modo significativo anche l'export del made in Italy: secondo il centro studi di Confindustria, l'impatto del QE sul pil italiano dovrebbe essere addirittura del 2,1% per quest'anno e del 2,5% per il prossimo. Grazie a minore prezzo del petrolio, euro più debole e calo dei tassi, assieme al più vivace commercio mondiale. Per Confindustria sarebbe quindi arrivato "l'anno spartiacque", che segna la fine della recessione iniziata nel 2008 e vede tornare positivi pil e occupazione. Più contenute le previsioni di gennaio di Prometeia, secondo cui la crescita del Pil nel 2015 si fermerebbe allo 0,7%. Anche Bankitalia, qualche giorno fa, prevedeva una crescita "significativamente superiore alle ultime previsioni" (le prossime stime arriveranno dal governatore Visco Sabato alla riunione del Forex), così come suggerito anche dall'Istat che ha certificato il calo della disoccupazione e la creazione di 100 mila posti di lavoro a dicembre. A conferma del miglior andamento dell'economia, c'è anche il dato del fabbisogno statale: a gennaio 2015 si è registrato un avanzo di 3,4 miliardi, rispetto ad un fabbisogno di 566 milioni del mese di gennaio 2014. Grazie "all'effetto congiunto di minori pagamenti per interessi sul debito pubblico, minori finanziamenti al bilancio europeo, nonché di minori prelevamenti dai conti di Tesoreria", scrive il Mef. I nuovi dati Ue di giovedì faranno anche luce su quanto l'Italia sia preparata a sostenere l'esame di marzo sulla legge di stabilità. Bruxelles chiedeva una correzione del deficit strutturale di 0,25%, e dissentiva dal metodo di calcolo italiano. Questa distanza - spiegavano fonti del Mef qualche giorno fa - dovrebbe ora essere colmata e l'Italia è pronta a superare l'esame sfruttando anche la nuova flessibilità Ue.

Riprende l'agenda del governo, adesso spazio alle riforme



Renzi avverte Forza Italia: "Andremo avanti da soli"

ROMA - Le riforme "sono più vicine": la legge elettorale può essere approvata alla Camera ad aprile e la riforma costituzionale essere pronta, come previsto, per il 2016. Ostenta tranquillità Matteo Renzi, all'indomani del voto per il Quirinale. Una ferita si è aperta con Forza Italia, gli alleati del Nuovo centrodestra vivono un momento di tensione. Ma il presidente del Consiglio, che con l'elezione di Sergio Mattarella è convinto di aver dimostrato di non subire alcun "ricatto" di Silvio Berlusconi, tira dritto per la sua strada: se anche salta il patto del Nazareno, i numeri sono abbastanza ampi da andare avanti da soli. E governare fino al 2018. Renzi trascorre la domenica in famiglia. Nel pomeriggio una telefonata con Angela Merkel serve a fare il punto sulla situazione europea alla luce della crisi greca. Oggi, nel giorno del giuramento del nuovo capo dello Stato, a Roma arriverà Alexis Tsipras. Chiusa la partita del Colle, riparte dunque a pieno ritmo l'agenda del governo. Ma, dopo quella che tutti riconoscono come una sua vittoria, il premier deve fare i conti con gli smottamenti causati dal voto per Mattarella. A vacillare è il patto del Nazareno: gli azzurri accusano Renzi di averlo tradito scegliendo un nome non condiviso. Ma qui c'è l'equivoco, spiega il ministro Maria Elena Boschi: "Il patto non lo abbiamo tradito perché riguarda solo legge elettorale e riforma costituzionale. E basta. Fac-

Cannabis terapeutica: in Toscana la prescrive il medico di famiglia

FIRENZE - La cannabis a scopo terapeutico potrà essere prescritta in Toscana anche dal medico di famiglia e sarà "made in Tuscany". Lo annuncia su facebook il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi indicando anche che la prescrizione sarà possibile da aprile e, spiega, "entro l'anno lo produrranno a Firenze, all'Istituto farmaceutico militare. Smetteremo così di importarlo dall'Olanda. Producendolo 'in casa' risparmieremo e daremo lavoro per la coltivazione e la produzione. La Toscana - conclude Rossi - è una regione all'avanguardia". "E' un risultato che dedico a Alessia Ballini", dice il consigliere regionale del Pd Enzo Brogi che è stato tra i promotori dell'uso della cannabis terapeutica riferendosi alla consiglieria regionale, di cui proprio oggi ricorre l'anniversario della morte, e che fu la prima nell'assemblea regionale a porre la questione dei farmaci cannabinoidi con i quali avrebbe voluto curarsi: "Un'amica, una collega, una donna coraggiosa", dice Brogi sottolineando che "la filiera corta della cannabis terapeutica in Toscana esiste davvero: finalmente la produciamo, la confezioniamo e la prescriviamo". Ora, chiede la parlamentare Sel Marisa Nicchi, "il governo si impegni per accelerare e regolamentare la produzione di cannabis all'Istituto Farmaceutico Militare affinché la produzione possa rispondere al reale e massiccio fabbisogno che c'è in tutta Italia". "Auspichiamo inoltre - ha detto - che anche tutte le altre regioni d'Italia, sull'esempio apripista della Toscana, approvino specifiche delibere al fine di permettere la somministrazione di cannabis ad uso terapeutico dal parte del medico di famiglia, per evitare che ci si trovi di fronte ad una "migrazione sanitaria" che spinga centinaia di malati verso la Toscana, al momento unica regione dove la cannabis può essere facilmente somministrata".

ciamo accordi trasparenti, non siamo sotto ricatto di nessuno - rivendica -. Il Pd è un partito libero e Renzi non si fa influenzare da Berlusconi". Chi ancora non se ne fosse convinto, assicura il premier, avrà "altre sorprese come quella di Mattarella al Quirinale". I temi sul tavolo sono tanti, a partire da P.a. e giustizia. Ma bisogna anche chiudere sulle riforme istituzionali: sull'obiettivo, spiegano dal governo, è finire in fretta la seconda lettura della rifor-

ma del Senato e poi varare in via definitiva la legge elettorale alla Camera entro aprile. Anche Berlusconi, è la convinzione di Boschi, come di Renzi, resterà nella partita: non romperà il patto, nonostante le pressioni dei suoi. Ma se una rottura si dovesse consumare, è l'avvertimento, "FI non è fondamentale. I numeri ci sono comunque, la maggioranza è solida". Parole che irritano gli azzurri: "Boschi non deve essere forte in matematica: siamo determi-

nanti - dice Giovanni Toti - lo strappo sul Colle non può non avere conseguenze". "Che Renzi voglia più fornì mi pare furbo - avverte Raffaele Fitto - Il problema sarebbero i 'fornai' che ancora gli credessero". Il timore dentro FI è che anche temi come i decreti fiscali possano essere elementi di pressione su Berlusconi. Li affronterà il Cdm del 20 febbraio, ribadisce Boschi, che difende la norma sul 3% e nega si tratti di un "favore" al Cav. Su quel tema, come sulle riforme, tornerà a farsi sentire anche la minoranza del Pd, preoccupata dalla volontà del governo di approvare alla Camera l'Italicum senza modifiche. Renzi dovrebbe adesso adottare anche per le riforme il "metodo Quirinale" e ripartire dal Pd, chiede Cesare Damiano. Ultimo fronte, infine, Ncd. Angelino Alfano, che si trova a fronteggiare una profonda spaccatura interna, assicura: "Faremo sentire molto forte la nostra voce, a partire dalle riforme delle popolari e del lavoro". Ma Renzi ostenta tranquillità e stoppa le richieste di "riti da prima Repubblica" come una verifica di governo. Dall'esecutivo vengono smentite anche ipotesi di rimpasto: sarà sostituito, viene assicurato, solo il ministro Maria Carmela Lanzetta (in pista anche Vasco Errani). Ma se Maurizio Lupi dovesse decidere, come gli chiedono alcuni colleghi, di lasciare il governo per prendere in mano il partito, potrebbe aprirsi un più ampio giro di poltrone.

GRECIA

Tsipras da Renzi, un alleato contro l'austerità

ROMA - L'offensiva diplomatica di Alexis Tsipras e del suo ministro delle Finanze Yanis Varoufakis punta su Roma. Il neo premier greco, che giunge da Cipro, prima tappa del suo tour europeo, arriva per spiegare al presidente del Consiglio Matteo Renzi le proposte greche per superare l'impasse tra Atene e i suoi creditori internazionali sull'esplosivo tema del debito ellenico. Sperando di trovare una sponda nel premier italiano, con il quale condivide una ricetta europea più rivolta allo sviluppo che all'austerità. Da quando è entrato a palazzo Maximos (l'ufficio del premier greco) martedì scorso, Tsipras - partito subito con l'abolizione delle privatizzazioni, l'aumento del salario minimo e la riasunzione di statali licenziati - non ha avuto vita facile, tra alternanti segnali di comprensione e di chiusura dall'Europa e dalle capitali del continente verso la sua campagna per il taglio del debito e la fine dell'austerità. Ieri, Renzi ha spiegato ai microfoni di Rtl che sulla Grecia "serve serietà, prudenza e responsabilità", sostenendo che "l'euro si sta mettendo sulla strada giusta ma bisogna andare più veloci" nella via della flessibilità. "È fondamentale dare un messaggio chiaro - ha aggiunto il premier - noi abbiamo detto che vogliamo cambiare la politica economica in Europa e non per la Grecia. Siamo in prima linea e son contento che in tanti stanno arrivando". E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi ha aggiunto, intervistato dall'agenzia greca Ana-Mpa, che l'Italia "è uno dei creditori della Grecia, ma vuole adottare una posizione logica e non strangolare il proprio debitore". Roma, ha sottolineato, è pronta "ad ascoltare con interesse e sincerità le richieste e le proposte del governo greco". "Credo che Tsipras abbia bisogno di alleati in Europa e che Renzi abbia l'occasione per trovare un alleato serio dal punto di vista della contestazione dell'egemonia della signora Merkel", ha osservato il leader di Sel, Nichi Vendola, alla vigilia dell'incontro di Roma. Mentre Stefano Fassina e Alfredo D'Atorre hanno scritto una lettera aperta al premier per chiedere che Tsipras "non sia lasciato solo, né sul debito né sulla riforma dell'euro". Ma non tutti ovviamente sono così dialoganti, a cominciare - come sempre - dalla Germania, per la quale una riforma della troika o un cambiamento del meccanismo di valutazione dei programmi di salvataggio "non è in programma", ha avvertito il portavoce di Angela Merkel e Wolfgang Schauble rispondendo a una domanda sulle richieste di Atene. Il meccanismo di controllo, sottolinea Berlino, non può essere cambiato "da una sola parte". E per una fonte del governo di Berlino Angela Merkel e Matteo Renzi - che ieri si sono sentiti al telefono - sono "uniti" nei confronti di Atene. Entrambi sarebbero del parere di "aspettare di capire quali saranno le proposte del nuovo governo greco". Sempre da Berlino, trape la notizia che la cancelliera non vorrebbe avere un faccia a faccia con Tsipras prima del vertice europeo del 12 febbraio. Un'indiscrezione poi corretta da una nota che definisce Tsipras "benvenuto" a Berlino, ma che precisa che ancora non c'è una richiesta di incontro. Ma se la Germania resta fredda, Bruxelles ricorda che Jean Claude Juncker ha già detto che la troika non ha futuro e che pensa ad un meccanismo di controllo parlamentare sugli accordi. Tuttavia, qualsiasi ipotesi di cambiamento "non sarà comunicata prima di averne discusso mercoledì prossimo direttamente con il premier Alexis Tsipras". "Il punto di partenza per discutere con Tsipras sono le sue dichiarazioni di sabato con cui ribadisce che gli impegni con Fmi e Ue non saranno traditi", ha assicurato il portavoce di Juncker. E accanto a Tsipras, che oggi incontrerà anche la presidente della Camera Laura Boldrini e forse anche esponenti della lista "L'Altra Europa con Tsipras", ci sarà anche Varoufakis, l'avversario giurato della troika che ha incassato un parziale sostegno della Francia alla sua intenzione di ridurre il "fardello" del debito greco. E che ieri a Londra ha visto il Cancelliere dello Scacchiere George Osborne per il quale "lo stallo fra la Grecia e l'eurozona sta diventando il più grande rischio per l'economia globale". Per Varoufakis, intervistato da Channel 4, "ci sarà un accordo a breve che sistemi il problema greco una volta per tutte". Il ministro ha parlato di una "relazione costruttiva" con Londra e sottolineato che c'è la comune determinazione nel porre fine alla "pretesa" che ha reso la Grecia "una ferita purulenta" per l'eurozona. Oggi a Roma ci sarà anche lui: in programma un pranzo di lavoro con Pier Carlo Padoa-Schioppa.

*Stop all'Austerità,
tasse ai paperoni
per rafforzare la
classe media*



Obama: "L'America spenda per la crescita"

Usa valutano il rifornimento di armi a Kiev

MOSCA - Gli Usa stanno valutando la possibilità di fornire armi all'esercito di Kiev per un valore di tre miliardi di dollari: una mossa che rischia di irritare ulteriormente Mosca - a sua volta accusata di sostenere militarmente i separatisti - e di arroventare ancor di più il conflitto nel sud-est ucraino. A darne notizia è il New York Times, proprio mentre il leader dell'autoproclamata repubblica di Donetsk, Alexander Zakharenko, annuncia un'imminente mobilitazione generale che rinforzerà le file dei ribelli facendo arrivare a 100.000 il totale dei miliziani pronti a combattere. Forse un modo per mascherare nuovi arrivi di armi e uomini dalla Russia, si sospetta a Kiev. Un aiuto militare americano così esplicito alle truppe ucraine è ovviamente visto a Mosca come il fumo negli occhi. E ieri, dalla Cina, il capo della diplomazia russa, Serghej Lavrov, ha commentato con parole di fuoco una recente intervista alla Cnn di Barack Obama accusando il presidente Usa di avere non solo ammesso il ruolo svolto da Washington fin dall'inizio nel "colpo di Stato" di Maidan, ma di voler anche "continuare a sostenere senza alcuna riserva le azioni" di Kiev, che ha "imboccato la via della forza per risolvere il conflitto". A preoccupare Washington è invece la piega che stanno prendendo i combattimenti nel Donbass, dove l'offensiva lanciata nei giorni scorsi dai separatisti sta mettendo in seria difficoltà le male equipaggiate truppe di Kiev. Stando alle fonti interrogate dal quotidiano americano, il segretario di Stato John Kerry e il capo di Stato maggiore Martin Dempsey sarebbero pronti a prendere in considerazione un possibile invio a Kiev di armi pesanti, andando oltre gli equipaggiamenti militari "non letali" (giubbotti antiproiettile, visori notturni, ecc.) finora forniti. Ma il primo a voler fornire alle truppe ucraine droni, missili anticarro e altre armi indicate come "difensive" pare sia il generale americano Philip Breedlove, capo delle forze Nato in Europa. Il passo potrebbe peraltro incrinare l'asse fra Usa e Germania sul dossier ucraino. Berlino esclude infatti categoricamente l'ipotesi di armare Kiev: "Non esiste una soluzione militare al conflitto", ha precisato da Budapest Angela Merkel, che sicuramente discuterà proprio della guerra nel Donbass lunedì prossimo in un incontro alla Casa Bianca con Barack Obama. Intanto Vladimir Putin prova a calmare le acque chiedendo "a tutte le parti coinvolte nelle ostilità di mettere fine urgentemente alle azioni militari".

potrebbe aprire la strada a un compromesso sul bilancio con i repubblicani. La mossa del presidente sembra infatti aprire una breccia nel muro contro muro con la destra, preoccupata di non apparire come il partito dei tagli e del rigore in vista dell'inizio della

campagna elettorale per le presidenziali del 2016. Ma è una mossa che irrompe anche nel dibattito europeo, nel momento in cui la vittoria di Alexis Tsipras in Grecia acuisce lo scontro tra i paladini del rigore (Germania in testa) e quelli della spesa a favore dello svi-

luppo. Un tema che di certo sarà toccato da Obama con la cancelliera tedesca Angela Merkel, che sarà ricevuta alla Casa Bianca lunedì 9 febbraio. "Non si può continuare a spremere i Paesi che sono nel mezzo della depressione economica", ha del resto ribadito il presidente americano in un'intervista alla Cnn. Nello specifico, la manovra inviata da Obama al Congresso prevede un'aliquota del 19% sulle multinazionali che detengono profitti all'estero, più una tantum del 14% per quelle società che riportano i capitali in patria. Per tutte le altre imprese, invece, l'aliquota scenderebbe dal 35% al 28%, e al 25% per il settore manifatturiero. Previsto anche un aumento delle royalty per le trivellazioni delle imprese petrolifere e di estrazione del gas. Queste misure serviranno per finanziare un piano di investimenti da 428 miliardi di dollari e sgravi fiscali per la classe media da 277 miliardi di dollari, compresi due anni di college gratis per gli studenti meritevoli, un aumento degli sgravi per aumentare il salario dei lavoratori a basso reddito (estendendo la misura anche alle famiglie senza figli), credito di imposta per le famiglie con figli a carico, aumento dell'1,3% dei salari dei dipendenti federali e per i militari. Con tale manovra il deficit dovrebbe stabilizzarsi a 475 miliardi di dollari (un 2,5% del pil definito da molti esperti "gestibile"), salendo a 684 miliardi entro il 2025. Il debito pubblico cresce invece al 73,3% arrivando al 75% in dieci anni, il livello più elevato nel dopoguerra.



I neroazzurri faticano ad uscire dal tunnel, durante la gestione del tecnico iesino soltanto due vittorie in dieci gare

La cura Mancini non va

MILANO - Sono passati quasi tre mesi da quando il presidente dell'Inter Erick Thohir ha deciso di esonerare Walter Mazzarri, per affidare la sua Inter a Roberto Mancini. La squadra faticava, il gioco impostato non soddisfaceva i tifosi e all'epoca il nono posto in classifica pareva inaccettabile. Però adesso, dopo le due sconfitte consecutive con Torino e Sassuolo, l'Inter è crollata toccando il tredicesimo posto, con la Champions ormai traguardo irraggiungibile. Domani dovrà dare il tutto per tutto al San Paolo per centrare la qualificazione in Coppa Italia e risollevarlo il morale. Ma non sarà affatto semplice. Perché Mancini non è ancora riuscito a risolvere le difficoltà della squadra. Ha rivoluzionato l'assetto, chiedendo più di un rinforzo alla società che ha provato ad accontentarlo: dopo

Shaqiri, Podolski e Brozovic, ieri è tornato in nerazzurro dal Newcastle in prestito con diritto di riscatto a 3.7 milioni di euro (che sarà obbligo dopo otto presenze) Davide Santon, difensore in grado di giocare sia a destra che a sinistra. Ma per quanto sul mercato si stia cercando di accontentare il tecnico, nei limiti imposti dal Fair Play Finanziario, sembra mancare una programmazione. Si è puntato sui giovani, ma anche su giocatori d'esperienza ormai all'epilogo dell'avventura con i grandi club europei, come Vidic e Podolski. Mancini aveva fatto una scelta di cuore, decidendo di sposare il progetto nerazzurro, voleva per la seconda volta prendere un'Inter in difficoltà e restituirla vincente. L'obiettivo terzo posto, gli stava dichiaratamente stretto. Le ambizioni

sono importanti, ma i mezzi spengono gli entusiasmi. L'Inter fatica con le medio piccole, il gioco è poco fluido, lento e prevedibile. La difesa commette troppi errori: Donkor, giovane e inesperto, domenica ha sofferto molto in copertura e si è macchiato anche del rigore e dell'espulsione che hanno condannato la squadra. Ma anche Vidic e Ranocchia non regalano sicurezze. Tanti, troppi problemi. Mancini proverà a dare la sua impronta e la sua firma all'Inter. Cercherà di conferirgli degli automatismi di gioco, perché il tecnico punta alla qualità e serve tempo per ottenerla. Ne è convinto Moratti che dopo aver stretto la mano a Moggi e testimoniato a processo commenta: "È un momento difficile ma ne usciremo, Mancini spero abbia ancora appoggio è un uomo coraggioso".

COPPA ITALIA

La Roma cerca il riscatto contro la Fiorentina, Garcia suona la carica: "Non molliamo"

ROMA - "La mia squadra prima di entrare in campo 'puzza' di voglia di vincere. I tifosi devono stare tranquilli: i giocatori danno il 100%, poi non riusciamo in tutto, commettiamo degli errori, ma senza mollare mai".

Dopo i quattro pareggi consecutivi in campionato e i fischi arrivati dal pubblico dell'Olimpico alla fine della gara con l'Empoli, Rudi Garcia prende le difese della Roma. Il tecnico francese, alla vigilia dell'impegno con la Fiorentina nei quarti di Coppa Italia, rilancia anzi le ambizioni della sua squadra: "Forse sarà bizzarro dirlo adesso ma io non voglio che la Roma sia solo al centro del villaggio, io voglio che sia al centro dell'Italia, e forse un giorno al centro del mondo".

Per non perdere la bussola, però, meglio ritrovare al più presto la rotta. "Chi mi conosce bene sa che più le cose sono dure più lavoro, più sono motivato e carico. Certo, è vero che la squadra ha perso un po' di fiducia e ha tanti problemi, abbiamo la 'parggite' acuta e la dobbiamo risolvere - ammette Garcia a 'Roma Tv' -. Lo spogliatoio però è motivato, carico, non mollerà mai. I giocatori sanno che il momento è difficile



e che devono fare di più per vincere le partite, ma sappiamo anche che usciremo da questo periodo sfortunato". Periodo contraddistinto da assenze (ma le immagini prociò chiare hanno salvato Pjanic dalla prova tv dopo il colpo a Mario Rui

dell'Empoli segnalato dalla Procura federale al giudice sportivo) e infortuni che hanno ridotto all'osso la rosa giallorossa: "Adesso ho meno scelte, siamo in emergenza, ma non è un alibi. I giocatori sanno che anche così possiamo battere chiunque in Italia. Dobbiamo ritrovare la strada della vittoria". A cominciare da stasera contro la Fiorentina. "È una squadra che ha qualità - ricorda il francese parlando dei viola -, ma alla fine dei 90' minuti o dei supplementari dobbiamo essere noi ad accedere alle semifinali. E non saremo più motivati perché dopo potremmo trovare la Juventus. Faremo del nostro meglio per qualificarci, poi ci sarà tempo per pensare alla doppia sfida con i bianconeri".

Sul mercato intanto, dopo gli acquisti di Doumbia (ancora impegnato con Gervinho in Coppa d'Africa) e Ibarbo (primo allenamento a Trivoglia per il colombo), e la cessione di Borriello al Genoa, il ds Sabatini ha chiuso anche col Catania per il difensore Nicolas Spolli. L'argentino classe '83 arriva a Trivoglia con la formula del prestito (1 milione) con diritto di riscatto fissato a 1,5 milioni, sperando di convincere Garcia a confermarlo a fine stagione.

SAMP

Eto'ò - Mihajlovic oggi il faccia a faccia

GENOVA - Si è risolto il piccolo 'giallo' sulla diserzione di Samuel Eto'ò dalla seconda sessione di allenamento prevista dal tecnico della Sampdoria Sinisa Mihajlovic come punizione dopo la batosta presa a Torino inflitta dagli uomini di Ventura.

Oggi Eto'ò dovrebbe essere regolarmente in campo a allenarsi con i compagni alle 11 e poi alle 15. Non è dato sapere se i chiarimenti chiesti da Mihajlovic, e anche le scuse per una 'fuga' senza permesso, avverranno prima, durante o dopo la sessione di lavoro. D'altra parte il presidente della Sampdoria Massimo Ferrero, che ha chiamato 'piccolo diverbio' questa storia, che ha mandato le coronarie arrosto ai tifosi per buona parte della serata, l'aveva detto: "stiamo calmi, tutto si risolverà" anche se l'ira di Sinisa Mihajlovic che non ha visto Eto'ò alla seconda parte dell'allenamento quotidiano non è stata una cosa da nulla. Ma perché Eto'ò non si è presentato? è un mistero. Ma c'è chi dice che non abbia digerito la panchina fatta domenica all'Olimpico contro il Torino fino al 26' st, sul 3-0, poco prima dell'affondo di Amauri (4-0).

The Black Mamba non avrebbe condiviso le scelte del tecnico serbo e, sempre secondo i bene informati, nemmeno l'eufemistica rammanzina con la quale Mihajlovic il Terribile ha spertinato i suoi giocatori. Per questo il fuoriclasse camerunense deve aver deciso di non poterne più e dopo essersi regolarmente allenato nella seduta mattutina ed ha preferito andarsene senza salutare. E soprattutto senza avvertire il tecnico, come creanza vuole. La reazione di Sinisa Mihajlovic è lasciata all'immaginazione. Nessun 'cinguettio' sulla questione ha alleviato i timori dei tifosi. In serata però il presidentissimo parla all'Ansa: "È stato solo un diverbio di opinioni e per la verità anche piccolo. Stiamo calmi - aggiunge - la Samp è saldissima" e si è precipitato a Genova. Rabbonito Mihajlovic, ha sistemato la faccenda in serata si stemperano dunque le voci dell'imminente tsunami sulla squadra blucerchiata lasciando spazio a notizie di pacificatori ricongiungimenti tra il camerunense e la Sampdoria. Dunque sarà replicato il 'modello Okaka', applicato dopo lo scherzo dell'attaccante maldigerito dal suo allenatore il 5 dicembre scorso. Una litigata risolta poi a tarallucci e vino.



*Il pilota della rossa di Maranello
ha staccato di un secondo e mezzo
il campione del mondo
Lewis Hamilton*

Sebastian Vettel e la Ferrari protagonisti a Jerez

ROMA - Alla Ferrari sanno che è presto per stappare lo spumante. Però... Per il secondo giorno Sebastian Vettel è stato il più veloce nei test della F1 a Jerez de la Frontera: 1'20"984 il miglior tempo del tedesco (quasi 2" limati su ieri, con gomme medie) stabilito ieri mattina, prima che la pioggia frenasse gli inseguitori quando mancava un'ora alla bandiera rossa. Ma quel che più alimenta l'ottimismo della scuderia di Maranello è che la SF15-T, dopo i 60 giri di domenica, ne ha macinati altri 88: in totale 655 chilometri senza mostrare cedimenti o problemi di sorta. Insomma, la macchina per ora si dimostra robusta e capace di ottenere cronometraggi interessanti senza dover andare al limite. Oggi tocca a Kimi Raikkonen e la Rossa è chiamata a confermare la prova di maturità. Dietro Vettel si è accodata

una buona Sauber (altro motore Ferrari, a conferma dei progressi della power unit) con il brasiliano Felipe Nasr (1'21"867 con pneumatici soft, +0.883). Terza la Williams di Valtteri Bottas (1'22"319, +1.335). Dopo i 157 giri inanellati domenica da Nico Rosberg, più che al cronometro la Mercedes ha continuato a puntare sulla resistenza della W06. Al volante c'era Lewis Hamilton ed il campione del mondo (in trattativa per prolungare il contratto che scadrà a fine 2015) ha messo in fila 91 giri. Se la Mercedes cercava il limite l'ha trovato quando, nel pomeriggio, una perdita d'acqua ha fermato Hamilton ai box e posto fine ai suoi test. Comunque una prova di affidabilità non indifferente. Dote solo sognata dalla McLaren-Honda. La monoposto affidata ieri a Jenson

Button è rimasta a lungo ferma in garage, con il motore acceso e spento a ripetizione (si parla di problemi elettrici). Sei i giri messi insieme domenica da Fernando Alonso, non uno di più ne ha percorso il compagno. Ancora difficoltà per la Red Bull RB11. Danil Kvyat, in un breve fuoripista durante i primissimi giri, ha danneggiato l'unica ala anteriore disponibile e si è dovuto fermare in attesa del ricambio, in arrivo dalla fabbrica. Per lui solo 18 tornate con il musetto rabberciato ed a bassissima velocità. La seconda giornata di test ha visto anche il debutto della Lotus E23, che ha completato 41 giri con il venezuelano Pastor Maldonado (miglior tempo 1'25"802). Quest'ultimo è stato responsabile dell'unica bandiera rossa, quando un problema alla trasmissione lo ha costretto a fermarsi in pista.

VENEZUELA

Saragò: "La squadra ha grande ambizioni"

CARACAS - Il Caracas di Eduardo Saragò ha ottenuto domenica un pari fondamentale nel match clou della giornata contro il Mineros. Entrambe le squadre si presentavano sul prato dell'Olimpico con obiettivi diversi: i padroni di casa volevano allungare la scia di vittorie interne e mantenersi in vetta alla classifica del Torneo Clausura, mentre il Mineros interrompere un periodo buio durante il quale su nove punti possibili ne ha racimolato appena tre. Con questi presupposti lo spettacolo non è mancato e le due compagini hanno giocato una bella gara. Per i 'rojos del Ávila' l'inizio della gara non è stato dei migliori, dopo appena 5 minuti di gioco, l'ex di turno, il colombiano Valoyes ha portato in vantaggio i neroazzurri. Ma i ragazzi di Saragò hanno mostrato in campo tutta la passione e la grinta che il tecnico italo-venezuelano riesce a trasmettere alle sue squadre, vedendo ripagato il loro sforzo con il gol di Quijada in piena 'zona Cesarini' al 92'. Il risultato ha permesso alla compagine capitolina di mantenersi a tre lunghezze dalla vetta della classifica che ha come inquilino lo Zamora con 13 punti (ma i bianconeri hanno una gara in più). "Sono felice per il modo in cui hanno affrontato la gara i miei ragazzi. Abbiamo incontrato una squadra forte come il Mineros, che ha degli ottimi giocatori, ma nonostante tutto abbiamo disputato una buona gara" ha commentato Saragò dopo il triplice fischio dell'arbitro. "Abbiamo subito un gol nei primi minuti, cosa che ci ha sbilanciati un po'. Avevamo iniziato molto bene la gara e in una giocata di contropiede abbiamo subito il gol degli avversari che sono molto bravi in questo tipo di azioni" - spiega il tecnico di origini calabresi, aggiungendo -.

Siamo stati bravi a non farli fraseggiare durante la gara, e siamo riusciti a mantenerci in attacco e poi nel finale a pareggiare. Penso che sia stato un premio giusto per quello che abbiamo dimostrato sul campo". Durante il match con il Mineros, è stato espulso Miguel Mea Vitali, l'italo-venezuelano ha dovuto abbandonare il campo a dieci minuti dal termine per somma di ammonizioni. Saragò dopo il cartellino rosso ha dovuto fare dei cambi nel suo scacchiere per cercare in tutti i modi di contenere il Mineros e mettere a segno il gol dell'1-1.



"Siamo rimasti in dieci, ho deciso di giocare con tre difensori, pressando sempre i nostri rivali e trovando il premio del pari negli sgoccioli della gara". Il pari è stato fondamentale per le aspirazioni del Caracas, mantenendosi vicini alla vetta della classifica e il mister è soddisfatto per l'impegno mostrato dai suoi giocatori. "La squadra ha grande ambizioni, lotta su tutte le palle giocabili fino all'ultimo minuto di gioco. Spero che i miei ragazzi mantengano il ritmo. Adesso siamo già concentrati sul nostro prossimo rivale (l'Aragua, ndr)".

Nelle altre sfide della quarta giornata del Torneo Clausura, lo Zamora, grazie ad una doppietta dell'italo-venezuelano Pierre Pluchino strapazza il Metropolitan con un netto 4-0. I bianconeri con la vittoria di domenica estendono la loro scia vincente a 12 gare senza subire ko.

Anche se non vince da 20 gare, il Portuguesa interrompe un periodo negativo, grazie al pari 2-2 con lo Zulia, con cui aveva perso 9 gare consecutive.

Il Deportivo Petare espugna il campo del Carabobo grazie al gol di Parada al 35. Da segnalare che i municipali non subiscono gol da 579 minuti, protagonista di questa imbattibilità è il portiere Giancarlo Schiavone, anche lui di origine italiana.

Nelle altre gare: Deportivo Anzoátegui-Atlético Venezuela 0-0, Tucanes-Llaneros 0-0, Deportivo La Guaira-Trujillanos 2-1.

La gara Deportivo Lara-Estudiantes de Mérida, che si sarebbe dovuta disputare a San Felipe è stata rinviata a causa dell'incidente stradale che ha visto coinvolto l'autobus dove viaggiavano gli accademici e dove 8 giocatori sono rimasti feriti.

CICLISMO

Frapporti tra i protagonisti della Cadel Evans Road Race

CARACAS - In questo inizio stagione la Androni-Venezuela si è messa in evidenza da un capo all'altro del mondo. Dopo aver partecipato in America alla Vuelta Tachira e al Tour de San Luis, conquistando una vittoria con Carlos Galvis e cinque podi, la formazione italo-venezuelana è stata protagonista anche all'esordio in Oceania. Nella Cadel Evans Road Race - la corsa dedicata all'ex Campione del Mondo che ha dato l'addio al Ciclismo - Marco Frapporti è andato all'attacco e ha percorso con altri quattro atleti oltre 100 km di fuga, raggiungendo un vantaggio massimo di 5 minuti.



I fuggitivi sono stati ripresi dopo aver lasciato la costa e sul traguardo di Geelong si è imposto Gianni Meersman.

"Complimenti a Marco Frapporti - ha dichiarato il Team Manager Gianni Savio - che ha interpretato perfettamente la nostra strategia di gara. Intendevamo onorare la corsa dedicata a un campione che è stato capace di imporsi in un Mondiale e in un Tour de France. La nostra presenza alla sua corsa d'addio testimonia quanto - nonostante una polemica, poi risolta, durante il Giro d'Italia 2014 - stimiamo un Campione che ha rappresentato il volto pulito del Ciclismo".

Para el 2015, la red proyecta abrir ocho establecimientos más, en su mayoría, en ciudades que aún no cuentan con el modelo

Botiquería sigue consolidándose en Venezuela

CARACAS- Botiquería concluyó 2014 con seis nuevas farmacias ubicadas en las ciudades de Porlamar, Boconó, Rubio, Carora, Maracaibo y Puerto Ordaz, para cerrar el año con 121 establecimientos a escala nacional y presencia en 75 ciudades y 22 estados. Para el 2015, la red proyecta abrir ocho establecimientos más, en su mayoría, en ciudades que aún no cuentan con el modelo tales como Guasdalito (Apure), Cariaco (Sucre), Carora (Lara), Turen (Portuguesa) y Coro (Falcón). Andreina Urdaneta, Gerente de Expansión de Cobeca Unidad de Detalles -casa matriz de



Botiquería- afirma que esta red de farmacia ha tenido un crecimiento sostenido y prolongado desde sus inicios, el promedio de apertura de los últimos cinco años

ha sido de 16 establecimientos. Estos resultados han permitido posicionar la marca como la tercera cadena con mayor número de tales y con una amplia

cobertura en el país. "Botiquería es un modelo dirigido al emprendedor venezolano con o sin experiencia en el ramo farmacéutico, con capacidades gerenciales y dispuestos a trabajar en su propio negocio de farmacia. Brinda al inversionista, no sólo la posibilidad de conservar su patrimonio, sino la certeza de hacerlo prosperar ante nuevas y exigentes realidades del mercado, ya que es un negocio noble y seguro que atiende una necesidad básica del ser humano; además es rentable y financieramente conveniente, de hecho los indicadores financieros del modelo arrojan una rápida recuperación de la inversión", agregó

PREMIO

El talento y el ingenio invadieron Maracaibo en la tercera edición de Twistos Trendy

CARACAS- Una vez más, Pepico conjugó la moda y la tendencia para crear un momento único; la tercera edición de TWISTOS TRENDY se celebró en la tierra del sol amado. Esta vez, Maracaibo fue el escenario donde la creatividad de diseñadores venezolanos se hizo presente en la pasarela, deslumbrando a todos los asistentes con la desbordante muestra de talento nacional. En principio, los diseñadores tuvieron la oportunidad de presentar 2 piezas de su marca. Beatriz Pineda abrió la pasarela con su romanticismo femenino lleno de flecos y encajes, Chan Chan mostró su excelente manejo de estampados en formas actuales en trajes de baño. Por su parte, Pioggia di Mare presentó dos propuestas llenas de detalles hechos a mano, perfectos para cualquier ocasión frente



al mar, Baya bajo la visión arquitectónica de su diseñadora Paula Cabral mostró sus maxi collares caracterizados por la mezcla de materiales y con formas bien definidas. 11y11, mostró sus piezas multiformas junto a accesorios hechos en acrílicos.

Quintal Esboço, bajo la visión de su diseñadora Emily Quintal, mostró toda su irreverencia y sensualidad en piezas llenas de encajes y transparencias que lucían perfectas sobre el cuerpo de las modelos. Por último, Micca by Zori Galvis y Marianna Mascio sorprendió

la escena marabina, al ser una marca con poca trayectoria pero con una propuesta fresca y concisa que invita a las mujeres a utilizar sus vestidos tanto en el día como en la noche. El jurado, conformado por el diseñador zuliano Nidal Nouaihed, la directora ejecutiva de la torre Tendencia Maracaibo Rossana Bernardoni, el diseñador Douglas Tapia, la modelo Adriana Vasini, la gerente de marca de TWISTOS Daniela Diaz, el diseñador Nalvis Vielma y la asistente de marca de TWISTOS Andrea Alvarez, otorgó su veredicto después de una difícil deliberación; la cual estableció a Beatriz Pineda como la tercera finalista, 11y11 como la segunda finalista y, gracias a su traje de baño de dos piezas hecho totalmente de papel y un kimono, Chanchan como la marca ganadora del reto.

NOVEDADES

Zapatos de Andrea Gómez a tu alcance con un click

Andrea Gómez inicia el año 2015 con una nueva propuesta de página web y un refrescamiento de su diseño y sistema de búsqueda y selección de calzados. Con sólo un click, los usuarios podrán acceder a www.andreagomez.com.ve y decidir el calzado de su gusto, la disponibilidad en tallas y colores, y precios; puedes acumularlos en tu cesta, y si aún no te decides por uno o dos o hasta tres, puedes volver en otra oportunidad y comprarlo de forma fácil y rápida, utilizando tu tarjeta de crédito. En este sentido, la diseñadora venezolana explicó que con este nuevo sistema los usuarios no sólo podrán visualizar y adquirir los zapatos disponibles, si no también podrán obtener información actualizada de sus últimas pisadas en el mundo de la moda e información de sus tiendas y números de contacto. "Se trata de una plataforma diferente, en donde cambiamos tanto la imagen como la manera de comprar los modelos. Los usuarios podrán ver con más facilidad la disponibilidad de las tallas, y el proceso de pago se realizará dentro de una misma ventana. Queremos que nuestros clientes se sientan a gusto con la página, que el acceso sea sencillo al momento de comprar y consigan lo que están buscando".



Carnavales con Skin Solutions

Falta poco para Carnavales y seguro querrás tener un cuerpo perfecto y sin piel de naranja ¿cierto? Pues con el Gel Crema Anticelulítico Skin Solutions de Valmy, marca de la casa de cosméticos Drocossa, C.A., puedes estar más cerca de esa meta de lucir tu traje de baño sin un gramo de pena. El Gel Crema Anticelulítico Skin Solutions acompañado de una rutina de ejercicio, más una buena alimentación, es el soldado ideal para combatir la celulitis y lograr los objetivos de nuevo año, como obtener el peso ideal para un cuerpo sano y bello.



Cines Unidos seguirá impulsando el crecimiento del cine nacional

Cines Unidos celebra el nuevo aniversario del cine nacional, que arriba a sus 118 años, reafirmando su fidelidad con el talento nacional y su constante apoyo a los directores y productores venezolanos para seguir fomentando la industria cinematográfica en Venezuela.

Para compartir este aniversario con sus invitados, la empresa cinematográfica realizará una dinámica en su cuenta de Twitter (@CinesUnidos) y premiará a los seguidores que acierten el reto.

"En los últimos años se ha multiplicado la oferta de distintos géneros dentro del cine hecho en Venezuela y lo interesante es que cada una de las películas ha logrado tener su público. El esfuerzo de los cineastas por ser cada vez más originales en sus historias ha captado el interés de los visitantes en las salas", asegura Marianela Saleta, Vicepresidente de Distribución de Películas de Cines Unidos. "Se están haciendo productos de mucha calidad que han sido merecedores de grandes reconocimientos internacionales. Tal es el caso de la ganadora del Goya 'Azul y no tan Rosa' o de 'Libertador', que por primera vez puso a Venezuela en el short-list de los premios Oscar en la categoría de Mejor Película Extranjera. Este año también está nominada 'La distancia más larga' para los Goya. Estamos orgullosos de ser parte de todo este trabajo que deja muy en alto al cine venezolano que hoy cumple 118 años", añade Saleta.



Este neumático es la primera opción para las motocicletas de ultra alto rendimiento, recientemente introducidas en el mercado por los más prestigiosos fabricantes

Pirelli Diablo Supercorsa SP una opción para las motocicletas

PORTUGAL- Los neumáticos Pirelli DIABLO™ Supercorsa SP han demostrado una vez más, ser el punto de referencia de los neumáticos de carrera para uso de calle y la primera opción para las motocicletas de ultra alto rendimiento, recientemente introducidas en el mercado por los más prestigiosos fabricantes. De hecho, la nueva Ducati 1299 Panigale, 1299 Panigale S y Panigale R vendrán con este neumático como equipo original en la versión 120/70 ZR17 adelante y 200/55 ZR17 en la parte posterior. El DIABLO™ Supercorsa SP es un concentrado de tecnología que se basa en la experiencia de Pirelli en distintas competencias y en su herencia como proveedor exclusivo del Campeonato Mundial de Superbikes desde 2004, se trata de transferir tecnología deportiva a la calle, con los productos de alto rendimiento. Este neumático de calle, pensado para los usuarios profesionales y para los motociclistas que tienen un estilo de vida urbano, pero también les gusta la pista, ofrece



un rendimiento típico de los productos exclusivos para carreras, lo que permite al usuario tener un producto de muy alto rendimiento que puede utilizarse en la calle o la pista sin tener que hacer concesiones. En comparación con la versión SC, que es para uso en pista, el DIABLO™ Supercorsa SP ofrece un neumático trasero bi-compuesto con el fin de adaptarse mejor al uso de la calle, así como el desgaste más regular que favorece el kilometraje. El compuesto DIABLO™ Supercorsa SP tiene un perfil en la parte delantera y trasera que, en com-

paración con la versión 190/55, por ejemplo, es más alto, posee aproximadamente 2 mm más de espinal y cerca de 4 mm de diámetro para un mayor apoyo durante el frenado y hacer el recorrido más intuitivo y preciso. El neumático trasero ha sido diseñado y desarrollado para aumentar el área de contacto y tener más agarre mientras se inclina. La armonía de los perfiles delantero y trasero, por tanto, garantiza una mayor manipulación y agilidad. El tamaño 200/55 del neumático trasero del DIABLO™ Supercorsa SP implementa una solución

bi-compuesto con el fin de permitir el aumento de kilometraje y lograr más agarre mientras se inclina. El EPT (Tecnología de Mejoramiento de Parche, por sus siglas en inglés) también ha hecho posible el uso de compuesto sun 23% más suave en la zona del hombro (en comparación con la versión anterior Diablo Supercorsa SP), que representa en la actualidad el 33% de la extensión del patrón en cada lado, lo que garantiza un mejor agarre cuando hay inclinación mediana o completa. Por último, los nuevos polímeros utilizados para el compuesto SP ayudan a lograr un calentamiento anticipado y una adherencia ideal en todas las condiciones. El DIABLO™ Supercorsa SP permite personalizar el neumático con etiquetas especiales de goma que se pueden aplicar a los espacios reservados en las paredes laterales delanteras y traseras. Cada piloto puede crear una etiqueta totalmente personalizada para estos espacios en el sitio web de Pirelli y le son entregadas directamente a su puerta.

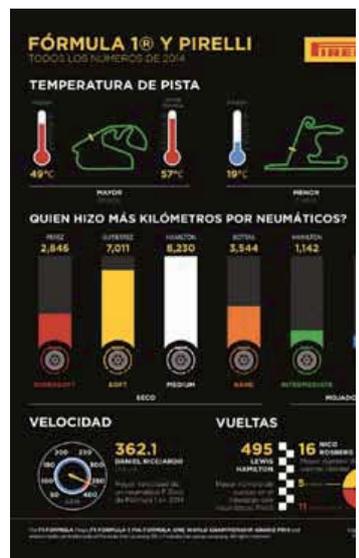
NOVEDADES

Goodyear incluirá la cáscara de arroz como componente de sus cauchos

Después de cuatro años de estudios, la empresa de neumáticos Goodyear, descubrió una nueva forma de obtener sílica, sustancia esencial para la fabricación de cauchos, a partir de la utilización de cáscaras de arroz. Tradicionalmente, la sílica se obtiene de la arena y es el componente responsable de minimizar la fricción entre los neumáticos y el piso, lo que permite un mayor ahorro de combustible. A partir de esta investigación, ahora se podrá obtener a través de un producto biodegradable. Actualmente, la compañía se encuentra negociando con potenciales proveedores de arroz en Asia, Estados Unidos y Brasil. El director de los Programas de Ciencia y Tecnología de Goodyear, Surenda Chawla, expresa que la compañía espera incorporar este nuevo tipo de sílica a partir del próximo año y reconoce que esto podría ser un factor muy atractivo para sus clientes, debido a la importancia actual que tiene el tema de la ecología y la sustentabilidad, de la cual parte la necesidad de desarrollar procesos de producción más limpios. De igual forma, estos novedosos neumáticos de Goodyear conservarán la misma durabilidad que los hechos de sílica a partir de arena, y su precio para la venta será el mismo que el de los tradicionales. En la actualidad, encontrar métodos de producción sustentables es una creciente preocupación para las empresas, que surge como consecuencia de la necesidad de reducir el daño ambiental. De esta manera, Goodyear se distingue como una compañía que se mantiene en línea con las nuevas tendencias, tanto para el beneficio de sus clientes como del planeta.

La Fórmula Uno y Pirelli: todos los números de 2014

Milán, (Italia) – Tal como Paul Hembery, director de Pirelli Motorsport, explicó: “Cada año, hemos publicado tradicionalmente todos los números que cuentan la historia de nuestra temporada en la Fórmula Uno. El año pasado nos enfrentamos al mayor reto que habíamos experimentado desde que entramos en el deporte, gracias a una nueva generación de monoplazas que contó con características muy diferentes a los autos de años anteriores. Sin embargo, logramos todos nuestros objetivos: ayudar a proporcionar carreras entretenidas, un cúmulo de oportunidades de adelantamiento, diversas opciones de estrategia y un promedio de dos paradas en boxes por auto en cada gran premio, a pesar de los muchos factores desconocidos para todos. Los neumáticos de este año serán la evolución de los compuestos de 2014, y habrá un solo neumático completamente nuevo: el superblando, el cual tiene una nueva construcción posterior. La gama de neumáticos de 2015 estará en la pista de Jerez en pocos días, pero mientras tanto, esperamos que disfruten recordando la ya clásica temporada de 2014, desde el punto de vista de los neumáticos”.



EASY TAXI

Inicia operaciones en Guatemala y Honduras

CARACAS - Easy Taxi, una de las aplicaciones para el servicio de taxi más grandes del mundo, tuvo un sorprendente 2014 y terminó el año con más de 6 millones de viajes tan solo en diciembre. La compañía estima que los 50 millones de viajes completados durante el año pasado, han sido como resultado los USD 500 millones del valor de transacción para los taxistas. Easy Taxi empieza 2015 a toda velocidad, anunciando el lanzamiento de sus operaciones en dos países más, Guatemala y Honduras. El lanzamiento de estos dos países consolida el dominio de Easy Taxi en Latinoamérica



rica como aplicación líder en el servicio de taxis. “La expansión está alineada con el objetivo de Easy Taxi para proporcionar una solu-

ción de transporte para todos los pasajeros de taxi. Ahora estamos presentes prácticamente en toda América del Sur y Central, cubriendo más del

95% del Mercado de taxi en la región” dijo Dennis Wang, CEO Global de la compañía. La apertura de nuevos mercados es un punto focal para la estrategia 2015 de Easy Taxi, junto con un mayor crecimiento de su solución corporativa y pagos móviles. “Hemos cambiado la manera en que las personas piden un taxi, por lo que ahora es más rápido y seguro. Ahora es tiempo de simplificar la forma en que los pasajeros pagan por dar un viaje, ya sea de uso personal corporativo. Nuestra visión es brindar al usuario la experiencia tan perfecta como viajar un ascensor,” dijo Wang.